

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

Testi

Antonio Cipullo
Rita Dugoni
Luca Fabbri
Andrea Ferrarini
Lorenzo Giffi
Fabrizio Magani
Sergio Marinelli
Fabrizio Pietropoli
Chiara Rigoni
Donata Samadelli
Maristella Vecchiato

Cura redazionale

Alberto Cibir

Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibir

Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona
Impaginazione: Danisa Fantoni
Post produzione: Luca Toffalori

Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli
con la collaborazione di Antonio Cipullo,
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,
Cinzia Mariano

Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti
di Verona
Fabio Venturi, Gruppo AGSM
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,
Archivio Beni Culturali territorio aviese
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,
Biblioteca Universitaria di Bologna
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare
di Verona
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,
Comune di Sassuolo (Mo)
Flavio Tosi, Comune di Verona
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro
in Cariano (Vr)
Faccioli Mario, Comune di Villafranca
di Verona (Vr)
Achille Variati, Comune di Vicenza
Fabio Bombardieri, Congregazione
della Misericordia Maggiore, Bergamo
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,
Diocesi di Mantova
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,
Arcidiocesi di Milano
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,
Diocesi di Padova
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Rovigo
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,
Arcidiocesi di Trento
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,
Patriarcato di Venezia
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Volterra
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI VERONA

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Distribuzione editoriale
Scripta edizioni
Viale Cristoforo Colombo, 29
37138 Verona
tel. 045 8102065
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6



Odoardo Perini, *Miracolo di san Domenico*, Verona, Chiesa di San Domenico.

ODOARDO PERINI

Verona 1671 - Verona 1757

Nato nel 1671, allievo a Verona di Andrea Voltolini, passa quindi a Bologna nella scuola di Giovanni Maria Viani, per ritornare nella sua città probabilmente nel 1700, alla morte del maestro. A questo periodo, se non dopo, dovrebbe risalire la sua unica opera bolognese ricordata dalle fonti ma poi perduta, l'*Elemosina di san Rocco*, nell'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco della città. A Bologna sarebbe stato anche arrestato di notte mentre scriveva oscenità sui bandi del legato pontificio. Sembra di riconoscere la sua mano in alcune parti dell'enorme soffitto della Chiesa di San Domenico affrescato da Alessandro Marchesini, certo con l'ausilio di aiuti, specialmente nel fregio delle *Storie di santa Caterina*, come fa supporre indirettamente il fatto che Perini ospitasse Marchesini a Verona, come quando morì in casa sua, nel 1738¹. La sua prima opera autonoma e sicura veronese, la *Crocefissione*, ora al Museo di Castelvecchio, proveniente da Santa Maria del pianto, dei colombini, risente intensamente dell'influsso di Gian Giuseppe Dal Sole, probabilmente frequentato anche nei soggiorni veronesi del maestro di Bologna. L'*Incoronazione della Vergine*, della parrocchiale della frazione di Brentino a Brentino Belluno (Vr) si avvicina moltissimo invece a Balestra, soprattutto nelle figure maschili². Nel 1720 firma e data la pala per San Gregorio a Verona, ora nella parrocchiale di Mazzurega di Fumane (Vr).

Il *Ratto di Proserpina*, dipinto sul soffitto dello scalone di palazzo Giusti del Giardino a Verona, già attribuito dallo scrivente, si è confermato firmato e datato 1721 sulla ruota del carro infernale nel recente restauro³. Si ritrova qui anche il modello di Dorigny, tradotto in una pittura assai libera e vigorosamente chiaroscurata. Il dipinto si potrebbe considerare il capolavoro del pittore, la sua composizione più grandiosa. L'*Istituzione dell'Eucarestia* della chiesa di Valleggio (Vr), recentemente restaurata (2015), ha rivelato la figura di un cane, successivamente ricoperto e trasformato

in un panneggio, col muso rivolto a fiutare l'ostia del sacramento, al centro della scena⁴. Intorno al 1725 dipinge una tela perduta, nel ciclo delle Storie dei Maccabei, per la chiesa gesuitica di San Sebastiano a Verona, accanto a Giambattista Tiepolo e ai più riconosciuti pittori veronesi del tempo. Probabilmente nel 1726 dipinge lo sportello di tabernacolo, su pietra di paragone, per l'altar maggiore della chiesa di San Luca⁵.

A prima del 1732 dovrebbe risalire un periodo veneziano, segnalato anche da Anton Maria Zanetti nella sua guida, con opere ancora conservate in San Marziale, i *Quattro dottori della Chiesa*, e nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, di soggetto apocalittico, quest'ultime pagate nel 1731⁶. Questi dipinti dovettero essere di straordinario impegno per l'artista ma non risulta, e si stenta a credere, che fossero apprezzati dal pubblico veneziano, abituato ormai a immagini più spettacolari e piacevoli. A riprova comunque del successo ottenuto in questo momento, che segnò forse il suo vertice, è anche accolto, malgrado il suo totale anticonformismo, come accademico clementino a Bologna nel 1729. La sua attività nell'ultimo periodo sembra prevalentemente dedicata all'affresco, per palazzo Muselli, la parrocchiale di Torri (Vr), svariate facciate esterne veronesi⁷. I *Dodici apostoli*, da lui affrescati in scala monumentale sulla facciata del palazzo Muselli di corso Porta Nuova, certo già degradati, furono distrutti negli anni venti di questo secolo. Erano la sua opera più famosa e visibile in città.

Guarienti lo cita nelle sue aggiunte all'*Abecedario* di Pellegrino Orlandi, del 1753, per le "bizzarre invenzioni". Sulla 'bizzarria', non certo come qualità fantasiosa ha calcato la mano, nella sue osservazioni, Cignaroli.

Di lui resta anche un disegno nel Museo di Opava⁸.

Sergio Marinelli



Odoardo Perini, *Mosè*, Venezia, Chiesa di San Marziale (foto Francesco Turio).

1. S. Marinelli, *Odoardo Perini*, in *La pittura a Verona tra Sei e Settecento*, catalogo della mostra a cura di L. Magagnato, Vicenza 1978, pp. 212-216.
2. Marinelli, *Odoardo Perini* cit., pp. 212-216; S. Marinelli, *Integrazioni al Settecento veronese*, in "Verona Illustrata", 25, 2012, pp. 59-65.
3. S. Marinelli, *Intorno a Dorigny e Brentana*, in "Verona Illustrata", 10, 1997, pp. 69-77; restaurata da Egidio Arlango nel 2015.
4. Marinelli, *Integrazioni al Settecento* cit., pp. 59-65.
5. L'opera non è ricordata da Lanceni nel 1720 ma solo nel 1732. A seguito della firma sono frammenti di numeri illeggibili, tranne un chiarissimo "6". La data 1726 potrebbe convenire stilisticamente all'esecuzione del dipinto.
6. Segnalazione di Antonio Cipullo. La commissione di San Marziale fu

- ottenuta forse per l'interessamento di Balestra. Due tele sovrastano una pala di Balestra con *Il transito di san Giuseppe*, anche se di vent'anni precedenti. Anche nella Scuola di San Giovanni Evangelista era presente almeno una tela giovanile di Balestra, il *Sogno di san Giuseppe*.
7. S. Marinelli, *Settecento: minore o sconosciuto?*, in "Verona Illustrata", 3, 1990, pp. 67-76; S. Marinelli, *L'arrivo di Dorigny nelle sue nuove patrie*, in "Verona Illustrata", 17, 2004, pp. 79-85. Luca Fabbri segnala anche la documentazione di un dipinto di Perini, raffigurante *Il serpente di bronzo*, nella Fototeca Zeri.
8. S. Marinelli, *Da Turchi a Gramatica: integrazioni al Seicento*, in "Verona Illustrata", 14, 2001, pp. 42-52.



Odoardo Perini,
Istituzione dell'Eucarestia,
Valeggio sul Mincio (Vr),
Chiesa di San Pietro.





Odoardo Perini, *Scene apocalittiche*,
Venezia, Scuola Grande di San Giovanni Evangelista
(foto Francesco Turio).